

MARCO

UNA PERLA PREZIOSA

La storia di Marco Bettiol è una perla preziosa: simbolo della sofferenza accettata e vissuta positivamente. Marco è il primo figlio desiderato, voluto, atteso da Francesco e Patrizia Bettiol. Nasce a Vicenza il 24 giugno del 1992, a quasi tre anni esatti dal loro matrimonio: è il primo nipote sia per i nonni materni, sia per quelli paterni. La gioia, per tutti, è incontenibile. La mattina del 25 giugno mamma Patrizia scoprirà che suo figlio non è gli è stato portato per l'allattamento, come il giorno precedente, perché l'hanno trasferito in Patologia neonatale per accertamenti, tornerà finalmente a casa dopo dieci giorni senza nessuna indicazione di patologia da parte dei medici. Però, a tre mesi, Marco s'irrigidisce completamente e diventa tutto paonazzo. È la sua prima crisi epilettica che insieme a una grave ipotonia e alla diminuzione del tono muscolare, lo accompagneranno tutta la vita. La sua fragile esistenza resta così chiusa come in una conchiglia senza potersi mai aprire. Marco, infatti, non riuscirà mai a parlare, ma rivelerà la sua infinita bellezza interiore.

Nei primi mesi di vita non si riscontrano dei cambiamenti particolari. Marco appare sereno, gioioso, curioso soprattutto verso i genitori.

Nonostante i medici li abbiamo consigliati di non avere altri figli, poiché non si è ancora a conoscenza se alla base della malattia di Marco ci sia una patologia genetica, Patrizia e Francesco decidono di aprirsi di nuovo alla vita e, a febbraio del 1997, nasce Alberto, un bambino perfettamente sano. A quel tempo, i Bettiol sono già trasferiti a Dueville, un paese in provincia di Vicenza e Marco è in grado di camminare e conquista le sue prime piccole autonomie: beve da solo il biberon, accende e spegne la luce, sa far partire il registratore per ascoltare le sue musiche preferite.

Ma questo circolo virtuoso, fatto di grandi fatiche: la mamma è stata costretta a lasciare il suo lavoro per accompagnare Marco in fisioterapia a Schio cinque giorni a settimana per tre anni consecutivi, ma di ancor più emozionanti successi, si interrompe bruscamente. Da bambino sempre allegro e apparentemente spensierato Marco si chiude in se stesso e inizia una regressione che lo porterà a perdere perfino la capacità di esprimere i suoi sentimenti, facendo scomparire dal viso, così come dai suoi occhi, il bellissimo sorriso che lo aveva accompagnato nei cinque anni e mezzo trascorsi fino ad allora.

Questo peggioramento del suo stato d'animo presto si ripercuote anche sulla sua salute e le crisi epilettiche, che prima non si manifestavano se non occasionalmente, ora compaiono tutti i giorni e varie volte nella giornata. Da qui inizia un calvario di ricoveri, visite ed esami per accertarne la causa, ma sempre senza risultato, perchè nessuno dei medici interpellati ha mai saputo dare un nome alla malattia di Marco.

Dopo due anni di buio, la luce in fondo al tunnel: inaspettata e sconvolgente. Tramite un insegnante di sostegno di Marco i genitori conoscono Cecilia, un'educatrice che opera con i disabili esperta del metodo della Comunicazione Facilitata e che apre alla famiglia Bettiol un nuovo scenario.

Marco a 8 anni ha da poco iniziato la prima elementare, ma si scopre essere in grado di scrivere correttamente attraverso questa tecnica che si avvale di un computer. Non solo, si evince che lo sapeva già fare fin dall'età di tre anni e mezzo. Aveva imparato da solo ad abbinare lettere e suoni. Tutti quei silenzi gli sono serviti per allenare la mente, oltre che la sua pazienza, attendendo che si scoprisse quanto il suo cervello fosse ricco e attivo. Da quel momento il suo dito, sostenuto nel movimento, ha continuato sempre a pigiare i tasti della tastiera per comunicare le sue necessità e quanto di più bello e profondo Dio operava nel suo cuore.

*Una vita
straordinaria
che ci insegna
che anche nelle difficoltà
si può essere campioni
nell'amore*

Marco nel suo intimo coltiva il suo rapporto particolarissimo con Dio, una comunione con Gesù che, cresciuta nel tempo, porta frutti straordinari e con il suo vivere trascina la famiglia, gli amici che lo incontrano o che arrivano a conoscerlo attraverso i suoi scritti.

Il rapporto con la sofferenza è continuo, ma Marco vive tutto come un'occasione per offrire al Padre ogni cosa. Radicato nella volontà Dio prosegue la sua esistenza, per quanto riesce, come un ragazzo normale, studiando sodo, tanto da riuscire a frequentare il liceo classico con buoni risultati, ma anche assistendo orgoglioso alle partite di calcio di suo fratello Alberto, o partecipando con gioia al saggio di danza della sorellina Elisa che è nata nel 2004, quando lui aveva 12 anni.

Attraversa anche momenti bui, ma ritrova la pace nella ricerca continua del suo rapporto con Gesù, aiutato e sostenuto dalla famiglia naturale, da quella del Movimento dei Focolari a cui appartiene attraverso i Gen e della sua comunità parrocchiale e nell'andare "oltre il dolore" la sua anima comunica un Amore che tutti accoglie e tutti comprende.

Per Marco l'alba del 15 ottobre 2010 rappresenta l'incontro definitivo con Gesù, all'età di 18 anni. I genitori scrivono a parenti e amici: "Marco oggi è arrivato in paradiso, che festa grande lassù".

*Il vero
tesoro*



Compagni di viaggio

III ristampa - Edizioni Lief

Per informazioni
non esitate a contattarci

compagnidiviaggio@marcoamatobettiol.it



www.marcoamatobettiol.it

MARCO AMATO BETTIOL

Una luce
che illumina

